

Le Aspettative

Quando si organizzano corsi per le fasce di età più basse, sorgono (inevitabilmente e forse anche fortunatamente) un mondo di aspettative attorno all'attività e al bambino. Aspettative da parte dei genitori, aspettative anche da parte degli stessi organizzatori ed insegnanti del corso.

Le aspettative possono essere un motore che spinge nella direzione giusta l'apprendimento del bambino se moderate, realistiche e su misura di ogni bambino.

"Quali saranno le reazioni del bambino?", "come si avvicinerà a questo nuovo mondo che lo attende?"; "Piacerà l'acqua come piace a noi?"; "Diventerà più bravo della mamma che ha molta paura dell'acqua!". "Sarà sicuramente uno a cui piace immergersi!".

Le aspettative sono fortemente legate al nostro immaginario di adulti, ai nostri desideri, alla nostra storia, a ciò che vorremmo che fosse o facesse il figlio o l'allievo che abbiamo davanti.

Spesso, l'immagine che ci rimanda il bambino coincide con quello che abbiamo immaginato per lui e questo ci gratifica enormemente; ci sentiamo appagati, ripagati nella nostra funzione parentale o docente. Quanto sono somiglianti, in questo caso i due ruoli che normalmente riteniamo così agli antipodi! Genitore ed insegnante, entrambi coinvolti positivamente nelle attese davanti ad una personcina così fragile, così indifesa e con tante, tante potenzialità dentro di sé.

Cosa succede invece se quelle idee che ci siamo fatti, quelle immagini che abbiamo pensato, desiderato, fortemente sperato, non si avverano, oppure non si avverano nei tempi e nei modi previsti, o nella sequenza immaginata?

Cosa succede se quel bambino che ci aspettavamo molto attivo, allegro, entusiasta si fa vedere sempre attaccato alla mamma, poco incline ad essere mosso, "giocato", e men che meno preso da un'altra persona che non sia lei, la mamma? Quali sensibili corde vengono toccate in noi adulti (genitori-insegnanti) quando le attese costruite su queste "personcine", non sono corrisposte dalla loro condotta? Da dove arriva questa forza demolitrice che si sprigiona in noi adulti quando un bambino non risponde allo schema che ci si era prefissato nei suoi confronti?

Queste spinte sono due volte negative perché abbattano sia l'atteggiamento trainante dell'adulto che tenderà a perdere interesse ed entusiasmo, di fronte alla mancanza di un rimando positivo da parte del bambino, sia la disposizione di animo del bambino che si ritrova di fronte un genitore svogliato e deluso. Viene a mancare quel feeling, quella retroalimentazione positiva necessaria, indispensabile per entrambe le parti coinvolte nel processo di apprendimento. In questi casi, neanche a dirlo, le aspettative sono altamente negative; non aiutano l'adulto nel compito di accompagnare il bambino nel suo percorso di apprendimento e crescita e non aiutano il bambino a progredire sulla strada dell'adattamento e della costruzione del mondo reale.

Le aspettative sono senz'altro "fisiologiche", inevitabili dicevo prima, auspicabili anche, **se moderate**, quando si affrontano attività con bambini, propri o altrui. Bisogna tenere conto di un "livello di guardia" da non oltrepassare ed essere coscienti che, oltrepassandolo, si andrà irrimediabilmente incontro a disagi per il bambino e per la sua relazione con l'adulto che lo segue (docente o genitore).

Molte di queste **attese fuori misura** si potrebbero smontare prima di entrare in acqua, con una **buona informazione** previa, da parte di chi terrà i corsi, verso la famiglia. Queste informazioni dovrebbero fare chiarezza su quelli che saranno **gli obiettivi e le attività per raggiungerli**, su quelle che potranno essere le prime reazioni ad un ambiente così diverso dal quotidiano e soprattutto, sui grandi margini di personalizzazione che richiedono i diversi gradi di disponibilità al lavoro che potrà o saprà darci il bambino.

Ad ogni modo, sarà compito dell'insegnante rilevare continuamente durante le sedute che il grado di difficoltà delle attività proposte, sia da lui stesso sia da parte del genitore, coincida con le capacità e soprattutto con la disponibilità e gli interessi del bambino.

Hugo Lavalle

Diplomato Isef (Torino)

Prof. Educazione Fisica (Argentina)

Direttore di Acquarella (Torino)

www.acquarella.it

acquaprimainfanzia@libero.it